

PRIMO PIANO POLESINE

L'EMERGENZA La squadra Saf dei vigili del fuoco di Rovigo ha fatto ritorno in Polesine

Eroi nell'inferno del Centro Italia

Drammatico racconto del caposquadra: "Neve e scosse, ho visto lacrime sui volti di quella gente"

Marco Randolo

ROVIGO - "Le quattro, terribili, scosse di mercoledì 18 hanno fatto tornare la gente nell'incubo. Anche chi aveva, a fatica, ritrovato un po' di serenità è ripiombato nella paura, e in moltissimi sono tornati a dormire nelle casette o nelle roulotte, lasciando le loro abitazioni". E' drammatico il racconto di Marco Milan, caposquadra dei vigili del fuoco che l'altra notte ha fatto ritorno a Rovigo, dopo una missione (l'ennesima, da quel 24 agosto che sconvolse il Centro Italia) di nove giorni a Camerino, alla testa di una squadra di quattro uomini del nucleo Saf, specializzato nel soccorso in altezza, del comando dei pompieri di Rovigo.

La squadra, assistita dal gruppo puntellatori dei vigili del fuoco di Belluno, ha lavorato alla messa in sicurezza del complesso museale e del palazzo ducale della cittadina marchigiana, che ospita un'antica e prestigiosa università. Ma il loro lavoro non è stato soltanto materiale, ma anche psicologico. "Uno dei nostri doveri - sottolinea Milan - è quello di trasmettere sicurezza alla popolazione. Con noi la gente si apre, parla, ci racconta le proprie sensazioni. Dopo le quattro, fortissime, scosse



Eroi polesani Il gruppo di pompieri del Saf nella tarda serata di sabato ha fatto ritorno a Rovigo dopo nove giorni a Camerino

del 18 gennaio ho visto i volti di quella gente riempirsi di lacrime. Vivono in una situazione davvero complicatissima. Mi sono immediato nella loro situazione, ed è davvero terribile".

Oltre alle scosse - che hanno costretto il gruppo di pompieri rodigini a prolungare di tre giorni la loro missione a Camerino, che doveva concludersi proprio giovedì 19 - ci si è messa anche la nevica eccezionale, che ha portato la situazione allo stremo. "Erano anni che non si vedeva una cosa del genere. Ha nevicato per quattro giorni, senza sosta. Sulle strade e sui tetti si sono accumulati metri di neve, andando ad

aggravare, con il suo peso, i problemi di stabilità e di tenuta di edifici già messi a dura prova dal sisma. Il rischio che crolli tutto, da un momento all'altro, è altissimo", sottolinea Milan.

I pompieri rodigini, però, non si sono persi d'animo, e anche sotto la neve hanno imbracciato la pala e si sono messi a liberare strade e case dalla coltre bianca. "L'emergenza è tutt'altro che finita. Ad ogni scossa tutto il lavoro fatto fino a quel momento si annulla, e dobbiamo ricominciare da zero. Per la popolazione è un vero incubo", dice Milan, che tornerà in Centro Italia, con la sua squadra, a metà febbraio.



E purtroppo non è tutto: "Speriamo che la neve si scioglia poco per volta. Se dovesse scongelarsi velocemente metterebbe a dura

prova la tenuta dei fiumi, molti dei quali sono già esondati". Per il Centro Italia pare non esserci pace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLIDARIETA'

Il gruppo Alì raddoppia le donazioni

ROVIGO - Riparte la raccolta fondi per il Centro Italia promossa dal gruppo Alì in tutti gli supermercati e ipermercati di Veneto ed Emilia Romagna. Ogni cliente Alì e Aliper può contribuire a portare un aiuto concreto alla popolazione colpita dal terremoto e dalle estreme nevicate donando un euro con 100 punti della carta fedeltà; il gruppo Alì raddoppierà la donazione portandola a 2 euro. Si può donare anche online sul sito www.alisupermercati.it accedendo alla propria area personale. "Di fronte all'ennesima catastrofe che ha messo in ginocchio il Centro Italia, a nome di Alì, voglio prima di tutto esprimere la nostra vicinanza alle popolazioni colpite", le parole del presidente di Alì Supermercati Francesco Cannella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POMPIERI Filippo Banzato, 33 anni, è partito ieri per il Gran Sasso Un polesano scava nell'hotel

ROVIGO - C'è un eroe polesano nell'orrore dell'hotel Rigopiano, nella speranza che qualche sopravvissuto sia ancora sotto le macerie. Si chiama Filippo Banzato, ed è un 33enne di Cavarzere, in forze al comando provinciale dei vigili del fuoco di Rovigo. E' partito nella notte tra sabato e domenica alla volta della provincia di Pescara,

sul Gran Sasso, dove una slavina ha sommerso l'hotel Rigopiano a Farindola. Lo hanno chiamato all'1 di notte e alle 4 si è avviato, per cercare di salvare vite, riuscire a dare un nome e un volto, ancora una volta, alla speranza di ritrovare persone ancora vive nell'inferno dell'hotel spazzato via da una slavina che è ha spostato la struttura di 10 metri.

Banzato è un vigile del fuoco specializzato nell'Urban search and rescue (Usar), quindi preparato nella ricerca in emergenza sotto le macerie.

E' stato il centro operativo nazionale, che ha allertato l'unità di Venezia, di cui fa parte anche Banzato, che è stato preparato appositamente per questo tipo di emergenze. Banzato, che è un Usar medium, è in grado di usare strumenti e sonde di ricerca particolari, oltre che pistoni in grado di raggiungere luoghi confinati.

Si spera e si scava ancora nell'area del disastro, an-



che se ieri i vigili del fuoco hanno trovato un altro disperso, purtroppo privo di vita. Si tratta di un uomo. Il conteggio è stato purtroppo aggiornato ieri sera, perché "è stata segnalata da una delle persone salvate la possibile presenza all'interno della struttura, al momento dell'evento, di

un ragazzo senegalese lavoratore dell'albergo, da considerare quindi nel numero dei dispersi, che viene così portato a 24 (23 dopo l'individuazione del sesto cadavere, ndr)". E' quanto comunica in una nota la procura di Pescara.

K. Are.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I soccorritori a Farindola, nell'hotel Rigopiano. Nelle altre foto, il pompiere cavarzerano Filippo Banzato